Eugen Gerstenmaier travolto dallo scandalo

# Si dimette il Presidente del Bundestag a Bonn

**Per il suo asserito passato di antinazista si era fatto indennizzare con 43 milioni — Tentativi della DC per salvare la faccia al partito**

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 23.

Il presidente del Bundestag, Eugen Gerstenmaier, il numero due della gerarchia politica tedesca, è stato travolto dallo scandalo della legge parlamentare che gli ha assegnato un indennizzo di quasi 43 milioni di lire per danni subiti, egli dice, sotto il nazismo: oggi si è dimesso dalla carica. Per la Democrazia cristiana tedesca questo è un duro colpo subito alla vigilia della campagna elettorale.

Per ben comprendere la natura dello scandalo conviene rifarsi alle radici. Alla fine del '68 una legge, che è stata ironicamente definita « legge Gerstenmaier », stabiliva che il presidente del Parlamento aveva diritto ad un indennizzo per non avere potuto esercitare la professione accademica sotto il nazismo, in base alla legge 1965 sugli indennizzi agli antinazisti perseguitati. La somma veniva calcolata come abbiamo detto, in quasi 43 milioni di lire.

La prima rivelazione sulla scandalosa decisione veniva fatta dal settimanale liberale *Stern* e ripresa poi da una serie di altri giornali periodici, tra cui *Der Spiegel*, che rivelavano tutto il fondo immorale dell'operazione. Con sarcasmo si metteva in risalto che essendo stati indennizzati con novemila marchi — un milione e quattrocentomila lire circa — antinazisti che avevano trascorso cinque anni in campi di concentramento, sarebbero occorsi a Gerstenmaier ben cinquantacinque anni di prigionia per poter essere risarcito con la cifra che gli è stata o si è fatta assegnare.

Da quando tutto lo scandaloso retroscena venne rivelato è iniziata contro il presidente del Parlamento una campagna moralistica di violenti attacchi. La tensione andò aumentando e alcune proposte di compromesso sono state respinte nei giorni scorsi. La DC aveva tentato di creare una commissione d'esame costituita paritetticamente dai tre partiti presenti nel Bundestag, per verificare se sul piano giuridico vi fossero pecche nella « *legge Gerstenmaier* », ma liberali e socialdemocratici rifiutarono insieme e abbastanza seccamente l'offerta dc reiterando la richiesta di dimissioni.

Alcuni giornali hanno voluto in questi giorni guardare più da vicino l'attività finanziaria di Gerstenmaier ed hanno scoperto che qualche mese fa il Presidente del Bundestag aveva condotto a Stoccarda alcune operazioni immobiliari un po' troppo fruttuose per la sua famiglia. Da parte socialdemocratica, sotto forma di domanda, sono state rivolte dure accuse a Gerstenmaier. Il capo del gruppo parlamentare della SPD Schmidt si chiedeva quale influenza avesse esercitato l'alto esponente democristiano sui legislatori; se la somma che gli è stata pagata rispetti effettivamente le disposizioni di legge e quale uso farà il beneficiario di tale somma. Una serie di dubbi quindi, che hanno messo in discussione la moralità stessa del personaggio che è conosciuto come antinazista, ma sul cui passato esistono, purtuttavia, dubbi.

Questa mattina si erano riuniti tutti i gruppi parlamentari per esaminare la situazione. In quello democristiano si è tentato di salvare in extremis la faccia del partito e la persona dell'alto esponente politico, ma ormai le cose erano andate troppo avanti.

A quanto si sa, stasera non è stato ancora deciso quando il Bundestag sarà ufficialmente informato delle dimissioni del suo presidente, si sa però che egli non si presenterà a leggere la lettera e che questa sarà letta da un vice presidente dell'Assemblea.

**Adolfo Scalpelli**

# Rassegna internazionale

## L'affare Gerstenmaier

L'affare Gerstenmaier la dice lunga sulla situazione nella Germania occidentale a quasi venticinque anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Riassumiamo i fatti. Il presidente dimissionario del Bundestag è accusato di aver riscosso una somma sproporzionata quale rimborso previsto dalla legge per le conseguenze subite a causa della sua attività anti-nazista. Non siamo in grado di stabilire, nè questo ci interessa, se l'accusa sia fondata e se effettivamente Gerstenmaier sia stato o meno perseguitato dai nazisti. E' del tutto probabile che approfittando della sua carica, il notabile democristiano tedesco abbia riscosso una somma che o non gli spettava o gli spettava in misura assai inferiore a quanto ha effettivamente ricevuto. Ma il punto è un altro. Il punto è che in un paese in cui il presidente della Repubblica e il cancelliere federale sono stati ripetutamente accusati di essere stati nazisti attivi e profittatori del nazismo chi si dimette è il presidente del Bundestag che sarebbe stato, invece, anti-nazista. Vero è che anche il presidente della Repubblica aveva annunciato le sue dimissioni. Ma solo sei mesi prima della scadenza del mandato mentre le accuse contro di lui risalgono al momento stesso in cui venne eletto alla massima carica della Repubblica federale. Intendiamoci. Se Gerstenmaier, come sembra, è in qualche misura colpevole di aver approfittato della sua carica, non saremo certo noi a dolerci per le sue dimissioni. Rimane tuttavia il fatto che il primo notabile tedesco occidentale costretto ad andarsene sia un uomo il quale tiene a difendere il suo passato anti-nazista.

Cosa vuol dire tutto questo? L'episodio va evidentemente collocato nel contesto della vita politica tedesca di oggi. Essa è caratterizzata pur sempre dalla assenza di una vera autocritica nazionale sul passato e da una tendenza al « giustificazionismo » che puzza di vera e propria omertà. Omertà tra tutto un gruppo dirigente il cui passato — ed è il meno che si possa dire — è tutt'altro che limpido. E tutt'altro che limpido è anche il presente. Non è affatto chiaro, ad esempio, in quale misura abbia giuocato nelle dimissioni di Gerstenmaier la particolare congiuntura politica che la Repubblica federale sta attraversando. E anche questo è un fatto che non può non provocare perplessità — a voler essere generosi. Ma è mai possibile che in un paese come la Germania di Bonn i termini di un reale dibattito politico — se esiste — vengano regolarmente oscurati dallo scandalo? Oppure c'è solo lo scandalo e non lo scontro politico? Ecco lo interrogativo inquietante che viene suggerito da questa e da altre vicende, lontane e recenti, accadute nella Repubblica di Bonn. Se si va a guardare al fondo delle cose ci si accorge che non a caso in questi paesi la protesta giovanile ha assunto caratteri di violenta rottura dello stato esistente rimanendo nel contempo isolata dalla maggioranza della popolazione: pochi — e probabilmente nessuno tra il personale politico dirigente — amano, nella Germania occidentale, rimettere in discussione le fondamenta stesse del regime attuale. Eppure, in questo nostro beato occidente capitalistico e consumista la Germania di Bonn ha una sua patente di rispettabilità. Durerà? Non lo crediamo. Anche la Germania di Bonn, infatti, è nell'occhio del tifone in una Europa in cui tutto è in discussione grazie ad un vento rinnovatore che lacera i miti del « benessere » senza idee.

**a. j.**

Una dichiarazione

## Aggravate le divisioni nel PC greco

Un nuovo Plenum del CC del PC greco, convocato dall'Ufficio politico capeggiato dal compagno Colijannis, ha adottato nuove misure che inaspriscono ulteriormente le gravi lacerazioni nelle file dei comunisti greci.

Il Direttivo del CC del PC greco, che all'interno del paese dirige l'attività del partito, ha diramato una dichiarazione con la quale deplora l'aggravarsi della situazione, « in un momento in cui si richiede la massima unità dei comunisti e di tutte le forze democratiche » per affrontare le nuove repressioni della Giunta contro la Resistenza.

Nella dichiarazione si rileva che al Plenum hanno partecipato soltanto 11 dei 27 membri del CC attualmente liberi. Il Plenum si è tenuto all'estero, in assenza dei compagni che lottano nella clandestinità. Esso « ha escluso alcuni dei suoi membri che lottano in Grecia e i membri del Direttivo del CC per l'interno inviati dal partito all'estero per rafforzare la lotta contro la dittatura ». La dichiarazione deplora inoltre il fatto che « l'Ufficio politico accusi i compagni recatisi all'estero su ordine del partito, di essere addirittura "scappati all'estero", insinuando d'altra parte che il giornale *Rizospastis-Mahitis* pubblicato ad Atene nelle difficili condizioni della lotta clandestina avrebbe "provenienza sospetta e sarebbe uno strumento della polizia politica greca" ».

Di recente, dice la dichiarazione, il Direttivo del CC, per trovare una via d'uscita alla crisi, ha avanzato una serie di proposte (una sessione plenaria dei membri eletti all'ottavo congresso senza i cooptati dall'Ufficio politico dopo la rottura; una riunione di tutti i membri del CC, senza carattere di Plenum, per porre fine alle polemiche in pubblico). Queste proposte sono state però respinte dall'Ufficio politico, la cui autorità, come la legittimità delle decisioni, sono contestate dalla maggioranza dei membri del CC eletti all'ottavo congresso, da un gran numero di dirigenti e membri del partito che lottano in Grecia, nella clandestinità

Saigon

## Abbattuti due aerei degli USA

SAIGON, 23.

Altri due aerei a reazione americani sono stati abbattuti sul Vietnam del sud dal FNL. Salgono così a cinque gli aerei a reazione abbattuti dal FNL negli ultimi tre giorni. Uno, un F-100 Supersabre, è stato abbattuto sul delta del Mekong; l'altro, un Phantom F-4, è stato abbattuto vicino a Huè.

I morti americani nel corso dell'aggressione al Vietnam sono saliti intanto a 30.991, cifra ufficiale. Questo totale è stato raggiunto con la morte, nell'ultima settimana, di altri 196 soldati.

Stanotte, il FNL ha bombardato le installazioni portuali di Danang e le installazioni provinciali di Chuong Thien, un capoluogo provinciale a 160 km a sud ovest di Saigon, nel delta del Mekong.

Da Saigon è partito oggi per Parigi il vice-presidente fantoccio Ngueyen Cao Ky, che nella capitale francese riprenderà il suo ruolo di « supervisore » della delegazione di Saigon. Secondo fonti collaborazioniste, Cao Ky farebbe sottoporre alla conferenza una proposta per il « cessate il fuoco » nel Vietnam del sud. Si tratta tuttavia di una delle consuete proposte « fumogene ». I collaborazionisti condizionano la cessazione del fuoco, infatti, alla fine della guerra di liberazione: essi vorrebbero insomma che a Parigi si sancisse la loro vittoria, mentre essi sono in realtà gli sconfitti, sia militarmente, sia politicamente.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Praga

# DOMANI I SOLENNI FUNERALI DI PALACH

**Un comunicato del governo avverte che tutti i mezzi saranno usati per mantenere l'ordine - Importante intervento al congresso dei sindacati - Rientrati ufficialmente Ota Sik e Goldstuecker**

## Sarà incriminato il comandante della Pueblo

CORONADO, 23.

Una commissione d'inchiesta della marina USA ha contestato al comandante della nave spia « Pueblo » la violazione del regolamento che gli imponeva di distruggere tutto il materiale segreto prima di consegnare la nave. Come è noto, la « Pueblo » fu catturata dai nordcoreani nel gennaio 1968, mentre compiva una missione di spionaggio nelle acque territoriali nordcoreane

Il Bucher invece si arrese senza aver distrutto il materiale segreto, e pertanto, d'ora innanzi — a quanto gli è stato notificato — le dichiarazioni che farà potranno essere usate a suo carico. Egli rischia la Corte marziale.

Dichiarazioni di Karame a « Le Monde »

## Beirut accetterà l'aiuto militare della Francia

**Il giuramento del nuovo governo libanese - Incontro segreto tra Eban e Jarring**

BEIRUT, 23

Il nuovo governo (sedici ministri) presieduto dal primo ministro Rashid Karame ha prestato giuramento questa mattina nelle mani del presidente Charles Helou. Si è così risolta la crisi ministeriale apertasi tre settimane fa con le dimissioni del *premier* Yafi, all'indomani della aggressione israeliana all'aeroporto internazionale di Beirut.

Karame, successivamente ha detto che il nuovo governo sarà « *d'azione* » e « *soddisferà le richieste popolari per il rafforzamento del Libano, della sua indipendenza e integrità* ». Alla vigilia del giuramento il nuovo *premier* libanese aveva rilasciato all'inviato di *Le Monde*, Eric Rouleau, un'intervista nella quale aveva, fra l'altro, affermato che « *di fronte al pericolo* » rappresentato da « *un nemico potente e implacabile* » il Libano « *accetterà l'aiuto militare francese, sotto tutte le forme che gli permetteranno di salvaguardare la sua sovranità e i suoi interessi* ».

Il *premier* libanese ha precisato che « *questa questione è d'altronde all'esame. Scambi di punti di vista sono in corso tra i rappresentanti degli stati maggiori francese e libanese come fra i rappresentanti politici dei due paesi* ».

Di notevole interesse anche la parte dell'intervista che riguarda il futuro atteggiamento del Libano circa la lotta di liberazione dei palestinesi. « *Malgrado i potenti mezzi di cui dispongono i servizi di sicurezza israeliani, questi sono incapaci di impedire gli attentati e i sabotaggi perpetrati fino nel cuore stesso di Tel Aviv. Noi non possiamo fare per Israele ciò che Israele non è capace di fare per se stessa. In tutti i casi ciò dimostra una cosa: quando un popolo ha deciso di prendere le armi per difendere i suoi diritti, niente al mondo può impedirlo. Ho già detto e ripeto, i resistenti palestinesi hanno diritto alla nostra stima e al nostro rispetto* ».

TEL AVIV, 23

Il portavoce del Ministero degli esteri israeliani ha reso noto oggi che la settimana scorsa il titolare del dicastero Abba Eban, e Gunnar Jarring, inviato di U Thant nel Medio Oriente, si sono incontrati segretamente a Zurigo.

Intanto il vice primo ministro Igar Allon, che la scorsa settimana aveva minacciato di invadere la Giordania, si è impegnato in una polemica con il generale Dayan sul modo migliore di colonizzare la Cisgiordania. Un accordo perfetto esiste, invece a stare alle dichiarazioni dello stesso Allon, sulla creazione di centri ebraici nel Sinai e quindi, sulla colonizzazione della penisola. « *La futura frontiera del Sinai, una volta conclusa la pace dovrebbe* — ha detto Allon ancora — *situarsi tra il canale di Suez e la frontiera che esistera prima della guerra dei sei giorni* ».

Un comunicato dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) informa dal Cairo che il numero delle vittime del brutale attacco dei soldati israeliani contro le donne di Rafiah che manifestavano è molto più alto di quello annunciato dalle autorità sioniste. Aprendo il fuoco contro i manifestanti, gli israeliani hanno ucciso undici tra donne e bambini e ferito altre duecento persone. Questo potrebbe spiegare la solerzia con cui Dayan si è recato a Rafiah per scusarsi

## Ambigua risposta inglese al piano sovietico

LONDRA, 23

La Gran Bretagna ha trasmesso oggi all'URSS la sua ambigua risposta al progetto per una soluzione graduale della crisi del Medio Oriente, definendo « costruttive » alcune parti del documento, ma chiedendo chiarimenti per altre. Uno dei chiarimenti richiesti — secondo un dispaccio dell'« Associated Press » — riguarderebbe quella parte del piano sovietico relativa alla navigazione nel canale di Suez e nello stretto di Tiran.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 23.

A poche ore dal loro rientro a Praga — confermato ufficialmente oggi — l'accademico Ota Sik e il professor Eduard Goldstülker hanno partecipato oggi alla riunione del Consiglio nazionale ceco di cui erano già membri e hanno prestato giuramento quali deputati. Ciò verrebbe a confermare la notizia che il loro rientro dovrebbe considerarsi definitivo e i due dirigenti comunisti intenderebbero reinserirsi nella vita politica del paese.

Nel contempo, sembra che Sik e Goldstülker abbiano preso la decisione di ritornare a Praga per far pesare tutta la loro popolarità e gettarla sulla bilancia della situazione politica, allo scopo di evitare azioni sconsiderate e favorire un rapido ritorno alla normalizzazione, per poter affrontare e risolvere i numerosi problemi che stanno davanti al Paese.

Oggi è pure rientrato a Praga Jiri Belikan, ex direttore della TV, che da tre mesi si trovava a Roma.

Intanto, il governo federale ha discusso i preparativi per i funerali dello studente Jan Palach in programma per sabato. Domani in tutta la Boemia e la Moravia, a mezzogiorno, il lavoro sarà sospeso per cinque minuti mentre, per tutta la giornata, la salma del giovane sarà esposta nella sala del Carolinium. I funerali muoveranno alle 12,45 e, attraverso le vie della città vecchia si porteranno alla facoltà di Filosofia, dopo di che, a conclusione della cerimonia, il feretro raggiungerà il cimitero, accompagnato dai parenti e dagli intimi.

Il governo ha dichiarato di tener conto del fatto che i rappresentanti universitari assicureranno uno svolgimento organizzato delle esequie, e una manifestazione funebre degna dell'atto coraggioso quanto tragico di Jan Palach.

Nel contempo il governo ha constatato — basandosi su informazioni particolareggiate — che non è da escludere che, nel corso dei funerali, si verifichino azioni di elementi che intendono abusare del momento per creare disordini e provocare atti irresponsabili e sconsiderati.

Con rincrescimento il governo ha pure constatato che, in questi ultimi giorni, sono apparsi volantini in cui si offendono i dirigenti del Paese, compreso il presidente della Repubblica, Svoboda. In un comunicato il governo condanna tutte le azioni del genere e attende dal popolo cecoslovacco la recisa risposta a tali manifestazioni. Il governo ha reso noto che si servirà di tutti i mezzi legali al fine di mantenere la calma e l'ordine.

Un grande peso nell'attuale difficile situazione, sembra debba avere il congresso delle Unioni sindacali della Boemia e della Moravia, conclusosi a Praga. Al congresso, dopo il primo ministro Cernik e il presidente della Repubblica Svoboda, ha parlato anche il presidente dell'Assemblea nazionale, Smrkovski. Quest'ultimo ha sottolineato il ruolo che i sindacati hanno nel Fronte nazionale e nella vita politica. Egli ha confermato che sono in preparazione numerose leggi che sono il concreto risultato della politica di dopo gennaio.

Un importante intervento al congresso è stato pronunciato da Vlastimil Toman, presidente del sindacato dei metallurgici. Egli ha affermato che « la tensione che potrebbe sfociare in una crisi politica non è stata provocata da noi ma da coloro che hanno voluto vedere forze estremiste di destra fra i lavoratori, specialmente tra i metallurgici ». Ha poi aggiunto di essere convinto che « non c'è, e non può emergere, nel nostro Paese una forza politica in opposizione al partito comunista » in quanto « solo il PCC è capace di guidare la nostra nazione fuori dall'attuale difficile situazione ».

Proseguendo nel suo discorso, Toman ha affermato che i metallurgici insisteranno nella richiesta di elezioni per le assemblee legislative e che quanto prima sia abolita la censura sulla stampa. Il presidente dei metallurgici ha così concluso: « Il nostro principale obbiettivo è la intensificazione della lotta per la restaurazione della piena sovranità del nostro paese. Sappiamo che sarà una lotta lunga e difficile, che potrà essere realizzata solo attraverso i nostri organi legali dello Stato ».

L'intervento è stato approvato alla unanimità dai delegati.

Tutta la stampa ha intanto pubblicato oggi la notizia e brevi stralci dell'articolo di Giancarlo Pajetta sull'Unità e del comunicato della Direzione del PCI sulla situazione in Cecoslovacchia.

Questa sera radio Praga ha annunciato che un giovane trattorista, per un litigio familiare, si sarebbe dato fuoco a Litomerice martedì scorso. Le sue condizioni sono definite buone.

L'agnzia CTK ha dato notizia di un nuovo tentativo di suicidio con il fuoco avvenuto a Levic, in Slovacchia. L'autore del drammatico gesto, Jan Gabor di 27 anni aveva già tentato il suicidio sei anni fa ed era stato in prigione per un anno. E' in gravi condizioni. Il ministero degli interni ha annunciato che una studentessa di Praga, di 18 anni, si è uccisa asfissiandosi con il gas. Si ignorano i motivi del suo gesto.

**Silvano Goruppi**

Scompare un valoroso antifascista spagnolo

## E' deceduto a Roma il compagno Cordòn

**Un telegramma di Longo**

E' deceduto il compagno Cordón, combattente per la libertà del popolo spagnolo.

Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha inviato ai familiari questo telegramma: « Profondamente commosso dalla scomparsa del caro compagno Cordón, che è stato uno dei più valorosi dirigenti della lotta per la libertà del popolo spagnolo, vi prego di accogliere l'espressione della mia addolorata partecipazione al vostro grande dolore e le più fraterne condoglianze del Comitato Centrale del Partito comunista italiano ».

Alla moglie, la compagna Rosa Vilas e alla figlia di Cordon, hanno inviato messaggi di condoglianze Dolores Ibarruri, Gian Carlo Pajetta e gli spagnoli residenti in Cecoslovacchia.

*Antonio Cordón era nato a Siviglia nel 1895. Avviato alla carriera militare, frequentò l'Accademia di artiglieria di Segovia e partecipò come ufficiale alle campagne coloniali in Marocco. Frequentò poi la Scuola superiore di guerra, ove conseguì il brevetto di ufficiale di Stato maggiore.*

*Sospeso dal grado e confinato per qualche anno in una piccola località della Galizia in seguito ai movimenti contro la dittatura di Primo de Rivera, venne poi reintegrato, ma si ritirò dal servizio attivo perchè in disaccordo con la timida politica militare del governo della Repubblica. All'inizio della guerra civile prese immediatamente posto tra i difensori della Repubblica e fu nominato segretario generale tecnico al ministero della Guerra. Comandante, poi, di unità al fronte, condusse brillanti operazioni, tra cui, memorabile, quella conclusasi con la capitolazione dei militari fascisti e delle guardie civili asserragliatisi nel monastero della Virgen de la Cabeza, presso Córdoba.*

*Le sue grandi capacità militari e le non comuni doti umane e politiche gli consentirono di assolvere compiti di grande importanza tra le unità organizzate e dirette da militanti anarchici nel fronte di Aragona, tra cui seppe guadagnare eccezionale prestigio.*

*Nominato sottosegretario alla Guerra nel febbraio del 1938, ebbe, di fatto, le massime responsabilità in quel dicastero. Riparato in URSS nel 1939, frequentò l'Accademia militare « Frunze » e partecipò, nel 1944, alle operazioni del I Corpo di Esercito polacco: si trasferì poi in Jugoslavia, per ritornare, quindi, alla lotta politica nella emigrazione spagnola. Fu per dodici anni professore all'Università di Praga, ove gli era stata offerta una cattedra.*

*Redattore e direttore di riviste militari, Cordón è autore di apprezzati studi storici e di uno studio fondamentale sulla penetrazione del capitale e dell'influenza militare americana in Spagna (1953). Un suo libro di memorie è in corso di stampa presso un editore di Parigi.*

*Il generale Cordón si era iscritto al Partito comunista all'inizio della guerra civile e era stato eletto nel Comitato centrale nel 1955, al primo congresso del dopoguerra.*

*Il generale Cordón lascia la moglie, Rosa Vilas, anch'essa coraggiosa combattente antifascista e dirigente delle donne spagnole fin dalla guerra civile, e una figlia, Teresa.*

# DALLA 1ª PAGINA

## Sciopero

Letojanni in provincia di Messina. Chiusa anche la Pirelli-Sicilia a Villafranca Tirrena, i cantieri edili e la Birra Messina. Nel Trapanese si è lottato alla riviera dei marmi, dove 3500 cavatori si battono anche per il rinnovo del contratto.

A **FIRENZE** migliaia di lavoratori dell'industria privata e dell'artigianato hanno manifestato ieri nel centro durante lo sciopero unitario proclamato dai sindacati della CGIL, della CISL e della UIL, per l'abolizione delle « gabbie salariali ». Alle 14 i lavoratori si sono ritrovati alla Fortezza da Basso da dove si è mosso l'imponente corteo che, con cartelli e striscioni, ha raggiunto il Piazzale degli Uffizi, gremito di folla, dove ha parlato il segretario della CGIL, on. Giovanni Mosca, il quale fra l'altro ha detto che tra breve i lavoratori del nostro Paese saranno chiamati ad un nuovo grande sciopero per la riforma delle pensioni.

A **PISA**, lo sciopero ha impegnato circa 32 mila lavoratori dell'industria, astenutisi dal 90 al 95 per cento. Bloccate la Saint Gobain e la ex Vis, la Fiat di Marina di Pisa e la Piaggio di Pontedera, dove è in atto da tempo una battaglia a carattere aziendale. Quasi totale lo sciopero dei conciari e calzaturieri di Santacroce, Castelfranco, San Miniato e San Romano. Pieno successo dello sciopero anche a Cascina, Ponsacco, Capannoli, Volterra. Ferme anche le aziende farmaceutiche, chimiche, alimentari e abbigliamento.

A **CROTONE**, sciopero alla Montedison, Pertusola, Rossi e Tranquilli e cantieri edili. Corteo per le strade cittadine. Al cementificio di Vibo Valentia, dove da ottobre si svolgono scioperi settimanali di 24 ore, tre membri della Commissione interna sono stati minacciati di licenziamento per essersi opposti al lavoro straordinario. Gli operai hanno risposto con un compattissimo sciopero.

In **PUGLIA**, nella seconda giornata l'astensione è stata ancora più forte. Ferme le fabbriche metalmeccaniche, i cantieri, le autolinee, i trasporti pubblici. Manifestazioni a Lecce, dove i lavoratori hanno dato vita ad un grande corteo anche per protestare contro gli « omicidi bianchi », a Barletta, Trani e Rutigliano, dove i carabinieri sono intervenuti per impedire il corteo. Per solidarietà con gli operai delle industrie private hanno sospeso il lavoro per un'ora anche quelli delle aziende statali. Allo sciopero hanno partecipato 300 mila lavoratori, tra cui i dipendenti della Montedison e dell'Aminova di Brindisi.

A **REGGIO CALABRIA**, la lotta contro le « gabbie salariali » che in provincia ha già superato un milione di ore di sciopero, è entrata ieri in una fase drammatica. Per oltre sei ore il traffico automobilistico è rimasto bloccato: dalle ore 10 alle ore 15 migliaia di lavoratori edili e del legno, gli autoferrotranvieri, i vetrai, gli operai del settore industriale hanno dato vita ad una imponente manifestazione.

In **ABRUZZO** le percentuali di astensione dal lavoro sono state ovunque altissime A Pescara l'edilizia ha scioperato al 100 per cento, analoghe percentuali si sono avute alla Montedison di Bussi, alla Sama e al Cementificio di Scafa, alla Monti, alla Fater, alla CIR. La Romanatyle (confezioni) di Penne ha scioperato al 96 per cento.

In provincia dell'Aquila hanno scioperato al 100 per cento il cementificio Sacci di Cagnano, il cantiere dell'autostrada Roma-Aquila, la cartiera FIL di Avezzano, gli zuccherifici di Avezzano e di Celano. Gli scioperi continuano anche oggi e domani nella provincia di Pescara e soltanto oggi in provincia dell'Aquila. Da oggi inoltre scenderanno in sciopero per 48 ore anche gli operai della provincia di Chieti.

Oggi si fermano di nuovo Mantova, Trapani, Palermo, Caltanissetta, Ragusa, Catania Messina, Ferrara, Reggio Calabria (anche il 25), Caserta e Crotone. Oggi e domani scioperano la Lucania, Pesaro, Chieti, Verona, Terni, Cosenza, Como, Aosta, Vicenza, Belluno, La Spezia, Cuneo, la regione valdostana, Salerno.

Altri scioperi unitari sono stati proclamati nella settimana prossima. Ecco un primo elenco: Asti il 29, Vercelli il 28, Napoli il 27 e 28, Perugia il 28 e 29, Catanzaro il 27 e 28, Latina il 28 e 29, Enna il 28 e 29, Cremona il 27, Pavia il 29, Bergamo il 29, Alessandria il 29, Sondrio il 29.

A **CASERTA**, dove è iniziato uno sciopero di 48 ore, sono state paralizzate le aziende metalmeccaniche Autelco, OMC, Fiore, Zerbinati, le aziende seriche di San Leucio, i cantieri edili, il cementificio Moccia dove per la prima volta si verifica uno sciopero. Oggi si uniranno alla lotta anche le aziende di trasporto, nel quadro dello sciopero regionale del settore.

## Sifar

principio di svuotare il contenuto dell'inchiesta ha tentato di impedire una seria indagine sugli scottanti fatti del Sifar, e del luglio '64. Questo tentativo è ben presente nella proposta di legge Zanibelli-Orlandi-La Malfa e si estrinseca, soprattutto, nelle norme che consentono una interferenza del governo nei lavori della commissione, che escludono la rappresentanza dei gruppi minori e che pongono una serie di limiti ai poteri di indagine. Pur di realizzare ciò, i proponenti sono disposti a passare sopra la Costituzione.

« Bene ha fatto la commissione Affari costituzionali a rilevare i punti contrastanti con la Costituzione, e, in particolare, l'attacco al potere ispettivo della commissione, e a tracciare, accogliendo le nostre proposte le linee lungo cui la indagine si dovrà sviluppare. Questo parere, certo, non è vincolante sia per la Commissione difesa che per l'Assemblea. Tuttavia, si aprirebbe un grave contrasto nel caso in cui la maggioranza, con un colpo di forza, intendesse capovolgere la situazione: ciò costituirebbe oltretutto, la riprova più clamorosa e sfacciata di un intendimento di ridurre a ben poca cosa una inchiesta che deve essere, come il paese da tempo richiede, la più profonda e incisiva per tutte le implicazioni politiche che comporta ».

Infine va segnalato che i compagni onn. BOLDRINI e D'ALESSIO, subito dopo il voto della commissione Affari costituzionali, si sono recati dal presidente della commissione difesa, on. Mattarella, al quale hanno chiesto la convocazione per la mattinata di oggi, della commissione stessa, allo scopo di continuare la discussione sulla proposta di inchiesta del Sifar per concluderla rapidamente.

I risultati della seduta della Commissione Affari costituzionali, comunque, hanno fatto registrare i primi contraccolpi in seno alla maggioranza di centro-sinistra. Risulta infatti che l'on Ferri, segretario generale del P.S.I. in un incontro con l'on. Orlandi, capogruppo del PSI alla Camera, avrebbe proposto — al fini di una maggiore, e sia pure ancora inadeguata tutela dei diritti delle minoranze — l'allargamento della Commissione d'inchiesta dai 10 membri previsti nella proposta del centro-sinistra a 14 membri.

## Mosca

i colpi, accorreva sul luogo dell'attentato. Si è poi saputo che è stata questa piccola folla a bloccare, disarmare e colpire duramente l'attentatore che a stento è stato sottratto dalla polizia all'ira dei sopravvenuti.

Nessun particolare significato i molti milioni di telespettatori avevano attribuito anche all'insolito ritardo con cui aveva avuto inizio la manifestazione all'interno del Palazzo dei Congressi. Sui teleschermi, infatti, subito dopo la scena dell'ingresso dell'auto di Sciatalov e dei suoi compagni nel Cremlino, era apparsa la panoramica della grande platea del Palazzo dei Congressi. Ci si aspettava che da un attimo all'altro apparissero sul palco della presidenza i cosmonauti e i loro accompagnatori, ma si è dovuto attendere un po più di un quarto d'ora. Poi tutto si è svolto nella più assoluta normalità. Nessuna traccia di emozione era rilevabile sui volti dei sopraggiunti. Solo un elemento può essere registrato, a posteriori, come avente uno speciale significato: la lunghezza davvero interminabile dell'applauso che ha accolto l'ingresso dei capi del paese e dei cosmonauti. Si può ora ritenere che la voce dell'attentato fosse penetrata in sala e che, al vedere sulla presidenza tutte le personalità attese, il pubblico abbia voluto tributare una manifestazione di simpatia ancor più calorosa del solito. Durante la cerimonia, protrattasi per oltre un'ora, hanno parlato sette oratori fra cui Breznev e Podgorni. La loro voce era tranquilla, i volti sereni. Beregovoi, che pure era stato investito dai frammenti di vetro e così pure gli altri suoi compagni di auto che si erano visti sparare contro cinque rivoltellate da pochi metri, non lasciavano trapelare la minima emozione. In quel quarto d'ora si era proceduto alla medicazione di Beregovoi e tutti si erano rinfrancati mentre i due feriti erano stati immediatamente trasportati nelle infermerie del Cremlino.

La domanda che i sovietici si pongono stasera non senza turbamento è: perchè questo attentato? Chi è l'attentatore? Durante la giornata era stata attribuita a fonti sovietiche responsabili l'affermazione che lo attentatore fosse uno schizofrenico, ma un comunicato della TASS diffuso oggi nel tardo pomeriggio non esprime definizioni di sorta circa il giovane mentre esprime sul fatto il giudizio che si tratta di un « atto provocatorio », aggiungendo che le indagini sono in corso. Questa definizione appare volutamente generica (non si parla di attentato nè si fa riferimento alle sue chiare o presumibili finalità). Appare certo quindi che si vogliono acquisire certi elementi di prova prima di esprimere un giudizio preciso.

Budapest

## Nomine di nuovi prelati

BUDAPEST, 23

Nuovi e importanti passi in avanti nei rapporti tra Vaticano ed Ungheria. Oggi a Budapest sono state rese note le nomine di nuovi arcivescovi e vescovi magiari.

In un comunicato ufficiale, diffuso dalla MTI — e poi illustrato nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti dell'ufficio ecclesiastico — si precisa che il Papa, considerata l'età e lo stato di salute dell'arcivescovo di Kalocsa, monsignor Hamvas: del vescovo di Vac, monsignor Kovacs e del vescovo di Esztergom, monsignor Schwarz, ha acconsentito che fossero messi in pensione ed ha inoltre accettato le dimissioni dell'arcabate di Pannonhalma, Legenyi.

Il Papa — presente il comunicato — ha poi deciso le seguenti nomine: monsignor Ijjas, arcivescovo di Kalocsa; monsignor Brezanoczy, arcivescovo di Eger; monsignor Benk vescovo di Vac; monsignor Cserhati, vescovo di Pecs; il vescovo Szabo amministratore apostolico di Esztergom; il vescovo Kisberk amministratore apostolico di Szecsfehervar; il parroco Kaziba vescovo di Gyor; il parroco Udvardy vescovo di Csanad.

In mattinata, e cioè prima che la notizia delle nomine fosse stata resa nota, in parlamento i prelati avevano giurato fedeltà alla repubblica popolare nelle mani del Capo dello Stato Losonczi.